

Zoran Lapov

Registe, attrici, artiste... tutte insieme al 46° Festival di Cinema e Donne

Firenze, 22-26 ottobre 2025

Anche quest'anno, al Festival di Cinema e Donne: giunto alla sua 46° edizione, la ricorrenza è coronata da un ventaglio di iniziative, proposte mediante quella fusione multidisciplinare di forme, tipica delle arti performative, visive, figurative – il cinema, la fotografia, la letteratura, tutte al servizio del femminile.

La serata inaugurale è stata preceduta da un'anteprima, intitolata *Aspettando il festival*: nel pomeriggio del 21 ottobre, il Cinema La Compagnia ha ospitato l'evento finale del Progetto europeo “Close: Creazione di ambienti di apprendimento inclusivi attraverso il cinema”, presentando una rassegna di prodotti cinematografici, realizzati in Italia, Francia, Cipro e Nord Macedonia (Paesi partner) con alunne e alunni, studentesse e studenti delle scuole coinvolte nel Progetto – prodotti riuniti intorno alle attualità a carattere sociale, culturale, climatico-ambientale, alimentare, politico ... e certamente di genere.

In serata, un omaggio a Elvira Notari, la prima regista italiana, pioniera del cinema italiano e protagonista dell'età d'oro del muto napoletano: il 150° anniversario dalla sua nascita è stato celebrato con *Elvira Notari: oltre il silenzio* (2025), documentario di Valerio Ciriaci, e, a seguire, con *È piccerella*, muto diretto da Elvira Notari nel 1922 sul tema – attualissimo – del femminicidio “per amore”.

Si arriva così all'apertura ufficiale. La sera del 22 ottobre, il Cinema La Compagnia spalanca le sue porte: entra in campo Rula Jebreal, analista politica, giornalista, scrittrice palestinese, che, conversando con la regista Sepideh Farsi, introduce il suo film *Put your Soul on your Hand and Walk* (2025), che immortala gli ultimi mesi di una giovane donna gazawi, Fatma Hassona. Prima della proiezione, un videomessaggio da Gaza di Ezzeldeen Al Shah, il Presidente del Jerusalem International Film Festival, che lancia una briciola di speranza annunciando la collaborazione di Cinema e Donne con il Gaza International Festival for Women's Cinema: imperniato sul *sumud* – la determinazione e la resistenza palestinese, questo gemellaggio mira a creare una rete internazionale di cineaste per promuovere lo scambio di competenze professionali e iniziative culturali. Parte il documentario dedicato a Fatma Hassona: scorrono i dialoghi in videochiamata tra due donne, una regista iraniana collocata in Francia e una fotoreporter gazawi “sul campo”. Le loro conversazioni sono framezzate da notizie su una strisciolina di terra – si sa – martoriata, devastata, ridotta all'inferno ... La visione si chiude con l'ultima conversazione tra le due: Fatma, all'età di 26 anni, insieme a nove membri della sua famiglia, viene divorziata da un ennesimo bombardamento accaduto il 16 aprile di quest'anno, poco prima che il film fosse concluso e mandato al Festival di Cannes.

In parallelo, il pubblico viene accolto nel foyer del Cinema da due mostre fotografiche, una votata alle donne nel cinema italiano, l'altra al dramma di Gaza: il lavoro delle donne nell'industria cinematografica italiana riflette vissuti professionali spesso finiti nell'ombra e raramente raccontati – *Above and Below the Line*, a cura di Barbara Corsi, Stephen Gundl, Elena Correra, Rosaria Gioia, Sara Masini, Michela Zegna, con il contributo di Camilla Torna, porta alla luce e valorizza quindi l'apporto tecnico e artistico delle donne al cinema italiano; l'altro progetto, a cura di Sepideh Farsi in collaborazione con Sentiero Film Factory, è *L'Occhio di Gaza*: ispirandosi al soprannome di Fatma Hassona, la mostra espone quindici fotografie della giovane fotoreporter gazawi che si era dedicata a narrare la quotidianità della sua terra negli ultimi due anni «trasformando ogni scatto in un atto di resistenza e memoria collettiva» (*Programma*, p. 16).

Inaugurato il Festival, si susseguono dal pomeriggio del 23 ottobre una dopo l'altra le opere cinematografiche realizzate al femminile sia come produzione, sia come narrazioni e contenuti, sia come linguaggi e messaggi. Alternandosi con omaggi e mostre, le produzioni in concorso e fuori concorso hanno riunito cineaste provenienti da diversi Paesi: Italia, Iran, Palestina/Gaza, Messico, Belgio, Francia, Spagna, Argentina, Svizzera, Australia, Canada, Lituania e gli Stati Uniti d'America. Il tardo pomeriggio di sabato 25 vede due registe protagoniste della Cerimonia di premiazione: Anna Cazenave Cambet ha vinto il LED Award 2025 - Leader Esercenti Donne con il film *Love Me Tender* (Francia, 2025); il premio per il Miglior Film 2025 è stato, invece, assegnato a *Stereo Girls* (Francia, Canada, 2025) di Caroline Deruas Peano. Le cinque giornate si concludono con le ultime proiezioni presentate la sera del 26 ottobre.

Per riassumere, qualche nota qualitativa sull'Evento. Anzitutto, la dimensione internazionale costituisce un'oc-

casione di incontro, interazione e confronto, oltre ad aumentare la visibilità del cinema al femminile nel panorama cinematografico nazionale e internazionale. E difatti, il Festival si propone come un terreno fertile per la riscoperta di registe “d’una volta” come Elvira Notari, di attrici monumento come Anna Magnani, o di professioniste di entrambi i campi come Ida Lupino: queste le radici, alle quali si annodano le produzioni delle registe contemporanee. Ebbene, «Le opere in concorso, insieme agli omaggi e agli incontri speciali, raccontano l’urgenza di una narrazione libera, capace di interrogare il potere, la memoria, il desiderio e la fragilità» (*Programma*, Toschi, p. 4). Si somma a queste riflessioni un “dettaglio” tecnico di natura socio-culturale e socio-pedagogica: tutte le proiezioni sono presentate in lingua originale con sottotitoli in italiano, fatto che consente di immergersi nelle sonorità offerte da queste esperienze al femminile e insieme plurilingui e pluriculturale.

Ricordiamo poi come un’opera artistica, nella fattispecie un prodotto cinematografico, derivi da particolari esperienze che si rivelano straordinarie per chi le vive in prima persona – la protagonista e per chi le ripropone in seconda persona – la regista. Il Festival, come recita il dépliant, rinnova annualmente «il proprio sguardo sul mondo» senza temerne la complessità, né le sue molteplici “verità” (*ivi*). Quest’anno, la straordinarietà delle ispirazioni tradotte in trame filmiche era contrassegnata dallo sforzo esistenziale delle donne in lotta che, “armate” solamente di strumenti pacifici, spesso restano confinate in un silenzio interrotto da grida di indignazione, tormento, disperazione: quel che accomuna i loro vissuti, oltre al dolore misto alla speranza di realizzare i propri diritti e sogni, è il fatto che le guerre, le carestie, le ostilità, le violenze di genere … più molte altre disavventure rientrano tutte nel perimetro di un destino – individuale e collettivo – che esse stesse non hanno né voluto, né provocato.

Il Festival di Cinema e Donne resta quindi un punto di riferimento per il cinema femminile. Le proiezioni, le mostre e altre iniziative parallele al Festival ci hanno permesso un’altra volta di attraversare tempi, spazi, copri, voci, immaginari, che ritrovano «una traccia comune [...] nella pluralità delle immagini: la capacità delle donne di generare senso anche nel disordine del presente» (*ivi*), restituendoci – in ultima analisi – un volto *different*e dell’umanità.

## Riferimenti bibliografici

*Programma*, all’interno: *Introduzione* a cura di Camilla Toschi, Direttrice artistica del Festival, Direzione del 46° Festival di Cinema e Donne, Firenze.

*Documentazione del Festival di Cinema e Donne*: si ringrazia la Direzione del Festival per averci concesso l’accesso alla Documentazione dell’Ufficio stampa.